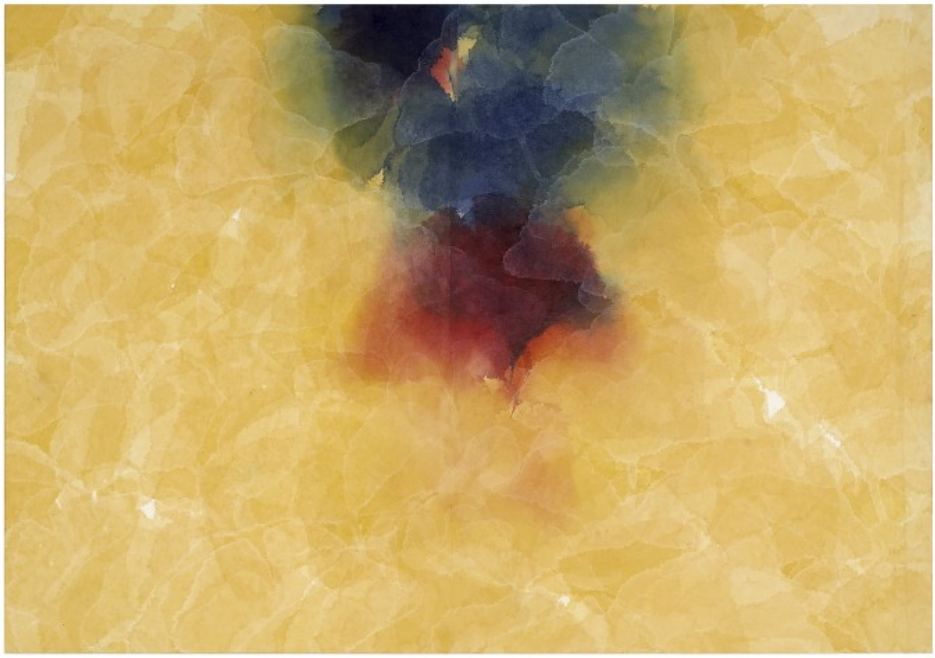
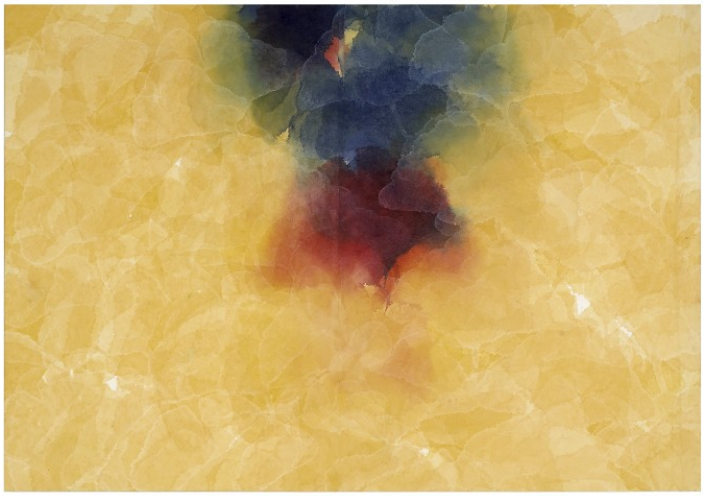


CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000001
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Benati Davide
AUTA	Dati anagrafici	1949/
AUTH	Sigla per citazione	S28/00004075
AUTR	Ruolo	esecutore
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione	dipinto
SGT	IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	

SGTI	Identificazione del soggetto	foglie di ginko biloba sovrapposte
SGTT	Titolo dell'opera	Zafferano
LC	LOCALIZZAZIONE	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	organizzazione istituzionale
LDCN	Denominazione	Settore Patrimonio culturale - Assessorato alla cultura e paesaggio della Regione Emilia-Romagna
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	via Galliera, 21
LDCM	Denominazione raccolta	Dieci artisti per i beni culturali dell'Emilia-Romagna
LDCV	Sito internet/posizione	http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	3357
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XXI
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	2006
DTSF	A	2006
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIALI/ALLESTIMENTO	
MTCI	Materiali, tecniche, strumentazione	carta di riso riportata su tela/ pittura ad acquerello
MIS	MISURE	

MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	70
MISL	Larghezza	130
DA	DATI ANALITICI	
ISR	ISCRIZIONI	
ISRS	Tecnica di scrittura	a pennarello
ISRP	Posizione	sul retro, in alto a destra
ISRI	Trascrizione	D.Benati 2006 / Zafferano / Acquarello su carta intelata cm. 70 x 130 / DBenati 06 / 7
NSC	Notizie storico-critiche	Quale differenza, se non l'evoluzione di un medesimo, coerente discorso, esiste tra le opere realizzate da Davide Benati negli anni Ottanta, come "D'oppio sogno" (1982), "Paese calmo del mattino" (1984-85), "Terra d'ombra" (1985-86), "Infinite gradazioni di buio" (1986-87), altre degli anni Novanta come "Silenzio, vento" (1991), "Affiora" (1992) e i "Chiariscuri" (1994) e quelle presentate nel 2006 a Montecarlo, dedicate all'elemento dell'aria, e di cui "Zafferano" fa parte? Un'evoluzione di "Zafferano" del 1990, del 'doppio luogo' in cui Benati coniugava al contempo l'astrazione naturalistica e pittorica a quella segnica e scultorea, è sicuro. Ma se Massimo Cacciari, nel 1986, proprio riferendosi al ciclo di Terre d'ombra, alludeva alla difficoltà di restituire con la pittura la variazione dell'attimo nel suo mutare e alla necessità della ricerca di questo - "può una sola nota essere segno di due, anzi di molti? Può il disparato molteplice risuonare come quell'unica via che la nebbia rivela e nasconde tra la valle e le cime dei monti? " - si può dire che, oggi, Davide Benati tutto ciò l'ha raggiunto nelle ultime sue opere che racchiudono, in un'unica soluzione di flagranza, lo spazio, il tempo, l'emozione, il suono e il mistero della variazione, e il suo opposto che la rileva, il nulla. Oggi, del ciclo "Air", si può dire che sì, può una sola nota essere il segno di due e che Benati ci ri/vela quella possibile via che la nebbia della quotidianità ci impedisce di vedere tra la valle e la cima dei monti. Una via che appartiene alla variazione di un attimo. Quello dello stato d'animo, materiato in forma e colore attraverso la coniugazione di simboli e segni. E' la foglia di ginko biloba di "Tenebrocuore" (1983) che ha scandito i movimenti, con un ritmo veloce e lento al contempo è stata portata a unire i colori primari puri che, rifluendo con continuità l'uno nell'altro senza elidersi, come yin e yang del Tao, tracciano in trasparenza una via di segni di luce che appaiono evidenti in "Azzorre" e traspaiono culminanti in "Cantico". Artista incodificabile, in

		particolare nella post modernità a cui lo si è voluto tangente all'inizio degli anni Ottanta, Davide Benati appartiene, a mio avviso, a ciò che io interpreto come naturalismo-concettuale, ossia una koinè emiliana che, sulla scorta di un'ipotesi di sviluppo attuale dell'ultimo naturalismo arcangeliano, si avvalora dell'esperienza concettuale svolgendosi in un'odierna sinestesia, di tipo sintattico, che accomuna la ricerca di Benati a quella di Pinuccia Bernardoni, a quella più recente di Nanni Menetti, alle "Arpe d'erba" di Germano Sartelli e al ciclo dell'"Albero della ruggine" di Maurizio Bottarelli: artisti che partendo da un dato di natura lo astraggono e lo rielaborano teoreticamente a nuove forme e significati, mantenendo il dato di natura quale codice simbolico e pattern sintattico all'interno di lavori che aprono a rinnovata semantica. Forme naturalistiche, organiche che, nel caso della pittura di Benati, assumono significato e significante rinnovati attraverso un sentito senso olistico, orientale e per cui amato dall'artista, di movimento e materia che per l'osmotica interdipendenza tra gli elementi che compongono tutto l'esistente, aria, acqua, fuoco, spazio, terra, sfiora gli antichi testi indiani dei Veda e l'antico pensiero cinese, ancora ignavo dell'esistenza degli atomi, ed approda ad una rilettura astratta delle "Ninfee" di Claude Monet.
NSC	Notizie storico-critiche	E per dirla con Francesco Poli "i fiori e le foglie diventano un puro organismo pittorico, un microcosmo abitato da delicati e meravigliosi giochi cromatici, da ampie stesure tonali, da spazialità appena adombrate, in cui lo sguardo dello spettatore viene invitato ad entrare per smarrirsi nell'incanto impalpabile della superficie", che acquista profondità ed atmosfera nella stesura di reiterate sovrapposizioni di liriche trasparenze cromatiche su carta orientale incollata su tela. L'andamento tròpico della simbologia concettuale di Benati suggerisce l'emozione che ha guidato l'artista a realizzare il dipinto, membrana osmotica tra il sé e il mondo che la guarda, con nuove o similari emozioni suggerite anche dai titoli, narrativi la memoria della natura, della vita, dei sensi e del pensiero; evocativi raffinata letteratura. "Zafferano" è allora l'aroma mentale, la similitudine dell'oro, la tintura dei tessuti preziosi, il colore gettato sul bianco delle cupole degli stupa nepalesi con un rito, è il giallo di Van Gogh.Pittura e letteratura: in comune lo stesso supporto, la carta a cui consegnare il proprio messaggio in lotta inquieta e perpetua alla ricerca di armonia con la materia; acquerello come inchiostro per dipingere e scrivere, 'dalla penombra', con il proprio segno, 'il luogo dello spazio dell'anima' (Benati) disegnato dal filtro della memoria e con l'inganno della fantasia e dei sogni che passano attraverso gli occhi, sino a coagularsi in solo colore: "è il malva del mattino sull'altopiano, è lo zafferano dei campi, è l'indaco di una notte di settembre" (Tabucchi). 'ut pictura poesis': Davide

		Benati come Antonio Tabucchi?
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAZ	Nome File	
ADM	ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE	
ADMX	Genere	documentazione esistente
ADMA	Autore	Baldino C., Collina C. (a cura di), 10 artisti per i beni culturali dell'Emilia-Romagna
ADMT	Note	Mostra virtuale on line
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBF	Tipo	catalogo mostra
BIBA	Autore	Davide Benati
BIBD	Anno di edizione	2006
BIBH	Sigla per citazione	R08/20000303
BIL	Citazione completa	Davide Benati Air peintures recentes, Grafiche Ferrero, Torino, 2006
MST	MOSTRE	
MSTT	Titolo	Air

MSTL	Luogo	Montecarlo
MSTD	Data	2006
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Collina Claudia